

Questa sera da Conti le "Tartarughe" di Smedile

ALPIGNANO

di CINZIA RAVALLESE

Come già annunciato nel numero scorso questa sera alle ore 21.00 al circolo culturale "Conti", Via Sommeillier 17 ad Alpignano, il poeta Salvatore Smedile presenterà al pubblico la sua ultima raccolta dal titolo "Heimlich" accompagnata alla chitarra dal maestro Alberto Mastroioppolito. Cantore di sentimenti profondi, di richiami ad un passato ormai lontano, uomo comune con un sentire unico e particolare il poeta è impegnato spesso a trovare pure nel dato oggettivamente descritto, una soluzione simbolica, di oggettivare un modo di sentire in un paesaggio, in un elemento della realtà, evitando così la facile diffusione sentimentale, l'abbandono ad un'oratoria che spiega e propaganda una posizione etnico intellettuale.

"Papà, vengono i lupi stasera?"
gli chiedeva
seduto sulla scala.
Era l'epoca della radio
e la scala era di legno.
"Certo che vengono!"
e i lupi non venivano
e io lo spiavo nella sera
della sua domenica comune
nella sua libertà
era l'epoca della radio
era la vita di mansarda
ammucchiati dentro una camera
come dei conigli
era la vita degli esuli
era la vita mia distratta
dai temporali e dalle nevi."

Questo non è che un assaggio tratto dalla raccolta "Il passo delle tartarughe"; una semplice e proprio per questo autentica traccia dell'animo di Smedile.

SUCCESSO

Smedile da Conti

Varcare il monotono con la poesia

La sala del circolo culturale "Franco Conti" era gremitissima, venerdì scorso, per la presenza del poeta Salvatore Smedile che proprio in questa occasione ha offerto al pubblico la possibilità di ascoltare diversi brani tratti da due raccolte inedite, non ancora pubblicate, dal titolo "Heimlich" e "Il varco del monotono".

In un'atmosfera d'altri tempi si effondevano le parole del poeta, accompagnato alla chitarra dal maestro Alberto Mastroioppolito. Molti degli scritti raccolti in "Heimlich" sono dedicati al pittore e amico del poeta Claudio Conte, scomparso improvvisamente l'anno scorso. La vita del pittore per alcuni versi fu simile a quella di Smedile per il fatto che anche Conte visse senza mai trovare una patria, avendola tuttavia cercata costantemente. Smedile concretizza sulla carta la sua tensione utopica (dal greco *u= non*, *topos=non luogo*, quindi luogo che non c'è), arrivando ad un certo punto a concepire come patria, la parola che unisce tutti gli uomini sotto un'unica egida uguagliante. Per certi versi il poeta ricorda il premio Nobel della letteratura del 1948 Thomas Stearns Eliot per il suo senso della storia che è espletato nel tentativo di ricollegarsi alle proprie radici culturali più riposte e significative, in un eclettico ampliamento dei limiti nazionali e temporali della letteratura. Proprio per questa tensione Smedile prende a prestito molti termini che non necessariamente appartengono alla nostra lingua; "heimlich" ne è un esempio, ma nelle sue poesie troviamo parole latineggianti, nomi di luoghi che ricordano la sua infanzia vissuta in terra straniera (Smedile di origine siciliana, è nato e vissuto per molti anni in Svizzera, a Winterthur) e richiami evidenti ad una letteratura antica; ed ecco emergere le tre patrie spirituali, non fisiche, ma tuttavia reali, del poeta: una patria alla quale Smedile si sente legato e dove risiedono le sue radici sentimentali, l'Italia; una patria nella quale egli si è formato, ha sofferto e gioito, la Svizzera; ed infine la grande patria dei poeti eroici, degli antichi che così tanto ci hanno tramandato, grazie ai loro versi poetici. Ebbene queste tre patrie, vengono accolte dallo scrittore in un'unica grande culla: quella della poesia, linguaggio universale che sopravvive nei secoli, che vince la morte e che rimane come esempio virtuoso per i posteri di tutte le lingue e nazioni.

Smedile è uno di quei poeti che fanno parte di quella letteratura che Salvatore Sanna definisce "decentrata", riferendosi a quelli scrittori di origine italiana che risiedono in Germania. E' un tipo di letteratura che ha perso il suo centro di riferimento culturale, essendo non più nazionale ma apolide. Non a caso dall'esperienza individuale la poesia di Smedile si allarga ad abbracciare l'intera umanità, come un grande fiume che scorre lento nel suo letto e che improvvisamente si getta nel mare per confondersi con la sua vastità.

CINZIA RAVALLESE